

Direzione ed Amministrazione presso  
Circolo Democratico Costituzionale

Piazza Aguselli 2, جن  
Palazzo Proprio جن

# IL CITTADINO

Periodico

Quindicinale

Liberalo

UNA COPIA CENT. 10  
ABBONAMENTI :  
ANNO L. 3  
Semestre e Trimestre in proporzione  
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli, 2

CESENA, 24 marzo 1918. جن جن جن  
ANNO XXX — N. 6

Le inserzioni si ricevono  
TIPOGRAFIA  
Piazza Vitt. Em.

di abbonamenti  
la  
I - TONTI  
CESENA  
con la Posta

## La Politica dell'Italia

Mai, come durante la guerra, la politica dell'Italia fu così giusta, equanime e liberale. Mai, come durante il tumultuare delle passioni di queste lunghe giornate infernali, l'Italia dimenticò le sue tradizioni di lealtà i suoi costumi di onore, la sua condotta nobile e fiera di potenza pacificatrice tra le genti. L'Italia entrò in guerra per un'idea. Affrontò una lotta senza quartiere in virtù degli ideali ch'essa aveva sempre nutriti e agitati: ideali di giustizia e di libertà per tutti i popoli, per le più piccole nazioni.

L'Italia apprestò dal nulla la sua poderosa macchina guerresca, improvvisando maestranze, creando officine, istituendo nuove armi, accumulando depositi, sino ad avere pronto, audace, sorprendente, un esercito capace di offesa e di resistenza, di abnegazione e di vittoria.

L'Europa ne fu sbigottita. Come, l'Italia, vince l'Austria? Come, l'Italia, sconfigge la coalizione teutonica? Come, l'Italia è la sola potenza che avanzi metodicamente, brillantemente, in suolo nemico, che riporti sempre dei successi inaspettati e magnifici?

Era l'esaltazione del miracolo, e un miracolo davvero doveva chiamarsi il nostro sforzo, un miracolo doveva chiamarsi la nostra formidabile macchina guerresca creata dal nulla. È un valore morale che non si distrugge, è una stima che non si cancella. Quello sforzo e quelle vittorie, nate dal miracolo, non si cancellano per l'ubriacatura morale di un riparto che non ha resistito. L'Esercito italiano rimane ancora più fulgido di valore e di bellezza, più grande di saggezza e di affetto, più degno di elogi e di esaltazioni anche dopo Caporetto, e lo ha dimostrato appena ieri vincendo la barriera di cannoni tedeschi, superando la cortina fittissima di mitragliatrici sull'altipiano di Asiago, con la neve alta e imperversando la tempesta.

Quella vittoria dice al nemico la nostra immutata vitalità di offesa, annunzia agli Alleati che l'Italia continuerà come prima i miracoli giganteschi, offre al popolo italiano la prova superba che quando le retrovie sono un cuore solo con la linea del fuoco, quando il Paese è metallico nella resistenza, i valorosi fantaccini mettono allori e si coprono di gloria.

Ecco perciò la politica italiana non muta, non può mutare dopo il disastro di Caporetto. Quando sarà l'ora noi riprenderemo palmo a palmo quello che abbiamo perduto.

Aspettiamo l'ora propizia e il trionfo sarà nostro. La nostra politica è una sola, è ancora quella con cui iniziamo la guerra, Politica di difesa e di garanzia. Politica di liberazione e di umanità. Il popolo italiano non combatte soltanto per l'integrazione dei suoi confini naturali e per offrire la libertà ai fratelli schiavi del Barbaro, ma anche per far nostro, libero, italiano, quell'Adriatico ch'è per noi questione di vita e di morte, quell'Adriatico che è il

nostro respiro stesso, quell'Adriatico che è con Trieste italianissima il massimo scopo della nostra guerra.

Le nostre rivendicazioni sono assolutamente rispettose, concilianti, fraterne nei concetti fondamentali con i popoli slavi, nelle necessità politiche, economiche, geografiche. L'Italia conosce l'ugna dello straniero e non vuole rinnovare i martiri da lei patiti su altri popoli. L'Italia è maestra e culta del diritto. Noi miriamo a concessioni e ad assistenze reciproche con gli slavi dell'Austria, perchè noi vogliamo un avvenire di collaborazione pacifica e completa con tutti i popoli con cui tocchiamo i confini. Questo ha ripetuto il nostro Governo a Londra, a Parigi e a Versailles, questo è stato nuovamente dichiarato in forma definitiva dagli organi responsabili.

L'Italia, che ha un confine iniquo, esce in guerra per un'idea. Col trionfo della Idea essa ora attende la rettifica del suo confine strategico naturale, che non permetta agli Unni di calare sulle sue pianure.

Il nostro programma nazionale è intatto. Combattiamo per la conquista di un diritto, per la restaurazione di tutta la libertà, compresa quella di essere sicuri in casa nostra, senza che un brigante possa penetrarci dentro, all'improvviso per pugnalarci alla schiena...

La nostra sana e onesta politica di guerra darà i « giusti confini » all'Italia.

## Il furto e la fame

L'Austria governa col furto e con la fame. Le sue virtù delittuose di prepotenza e di servaggio eccellono nella guerra, specie contro gli italiani, che essa ha sempre temuti e odiati.

### Rapacità sistematica.

Dall'«Astico» giornale delle trincee, riportiamo questa interessante notizia che documenta della rapacità sistematica dei nostri nemici.

Ecco il documento trovato addosso ad un prigioniero austriaco:

I. E. R. Regg. di Fanteria N. 80

Foglio di autorizzazione.

Il latore del presente foglio è autorizzato per ordine del Comandante della Brigata da montagna, a requisire nella seguente zona per conto del Big. IV 80 Reggimento.

Valdobbiadene — C. Peri — Punto 1070 — M. Balcon — Pra dell'Erla Costicella fino alla Piave come limite settentrionale da un lato e Valdobbiadene Mel (escluso) — Villanova — M. Settefio,

fino alla Piave come limite meridionale, dall'altro lato.

F.to Capitano Kretzer.

(timbro del Big. IV 80 Regg.)

### Dalle stufe, alla carta, ai chiodini.

Da requisire: stufe e tubi da stufe, recipienti, come per esempio pentole, secchi ecc. usati nel paese, botti sino alla capacità di 40 litri usati per portare acqua su bestie da soma, tubi per acqua, lampade tascabili, olio, sago, vasellina, grassi, vegetali in conserva. Tutti gli articoli di protezione contro il freddo, macchinari da cuocere, strumenti da sarto e da calzolaio, carta di ogni genere, corda, fili, pompe da acqua, lampade, lanterne, petrolio, benzina, materassi, piastre di ferro, e catene, chiodi, e chiodini, utensili e strumenti da macellaio.

### La carestia a Trieste.

La carestia a Trieste è tale che gli abitanti vengono in uno stato di denutrizione gravissima. I cittadini e specialmente le signore escono il meno possibile sia per evitare la prostrazione in cui si trovano, sia per evitare l'accitimento di dover constatare per la strada il peggioramento fisico degli amici e dei conoscenti. Accade talvolta che una persona salutata e fermata per la via da un amico o anche da un parente, non la riconosce, tanto è l'alterazione dei lineamenti portata dalla denutrizione.

### Supplizio di tutti i giorni.

Tuttavia occorre uscire per provvedere ai magri acquisti degli alimenti; ma chi deve compier questo servizio esce alle 6 o alle 7 del mattino portando con sé una sedia e qualche cosa da mangiare. Le donne portano seco anche il lavoro. Così sulla strada esposti a tutte le intemperie, i cittadini fanno la fila fino alle 7 o alle 8 di sera. Non di rado avviene che a quell'ora il negozio abbia tutto esaurito. E questo supplizio si rinnova ogni giorno. Fantastici poi sono i prezzi di alcuni commestibili. Basti dire che il caffè è salito a 100 corone al chilogramma.

Italiani, combattiamo con ardore, al fronte e nelle retrovie, per risparmiare alla Patria la peggiore servitù!

## Non dir male della guerra

Chi spara della nostra guerra o comunque deprime gli animi dei suoi fratelli o è un pazzo o un traditore più o meno cosciente.

Se è un pazzo deve rinchiodarsi, e se un traditore merita la gogna, mentre fa pensare all'unica benemerita del capestro.

Caro « Cittadino »,

Sarebbe superfluo dirti che approvo di cuore l'articolo "La Nazione - soldato", che pubblicisti nello scorso numero. Ogni cittadino deve, oggi, prestare l'opera, la mente, sopra tutto la propria volontà di fare, a vantaggio della Patria e della vittoria. La mobilitazione civile era, da tempo, una necessità imprescindibile.

Troppi servizi pubblici la guerra ha disorganizzato, rendendo insufficienti gli uomini ad essi addetti. Vi concorrono adunque i privati cittadini, cui gli anni non consentono di essere soldati nel vero senso della parola o che, pur avendo superato i limiti di età, non hanno potuto essere, per particolari ragioni, volontari di guerra - volontari, s' intende, per fare le fucilate in trincea, non per imboscarsi in uno dei tanti uffici tranquilli e sicuri, a mille chilometri dalla linea del fuoco.

Ma il servizio civile - perchè sia efficace moralmente oltre che nelle sue risultanze reali - presuppone l'adempimento scrupoloso del proprio dovere da parte degli impiegati effettivi dei pubblici uffici. La guerra, dicevo, ha disorganizzato codesti uffici e pubblici servizi, ha assottigliato le fila di chi vi è preposto, richiedendo conseguentemente abnegazione e maggior rendimento di lavoro dai pochi rimasti. Ma, si può dire che tutti compiano in modo adeguato la loro missione? Si può dire che non abbia a ravvisarsi, a colpo d'occhio, una tale quale pigrizia, una certa mancanza di spontaneità e di buona volontà in molti impiegati?

Le lagnanze unanimi del pubblico - non parlo degli eterni piagnoni - si odono ogni giorno. Una disamina sui vari servizi pubblici sarebbe lunga; basti, per oggi, accennare a qualcuno d'essi, riservandoci, se mai, di parlare esplicitamente e a poco a poco di tutti gli altri, sia governativi, che comunali, o comunque in vantaggio del pubblico.

Fermiamoci, per ora, alle poste e ai telefoni quelli che hanno quotidiano e non interrotto rapporto coi cittadini, e il cui funzionamento regolare ed agile rappresenta oggi una vitale necessità.

Così l'arrivo e la partenza, come la distribuzione delle corrispondenze a domicilio sono stati assai limitati; ed è giusto. Ciò che non è giusto si è - per esempio - il ritardo nel trasporto dei sacchi dalla ferrovia all'ufficio, quanto l'anticipo, irregolare per giunta, nella vuotatura delle cassette d'impostazione. Troppo di frequente si incontra il procaccia che ritorna dalla ferrovia, tranquillamente a piedi, o con la vettura passeggeri (e non per cause), anzi che col furgone postale. In tal modo, all'enorme ritardo nell'arrivo dei treni, si aggiunge necessariamente quello della distribuzione, per esempio, degli espressi o della corrispondenza ordinaria nel casellario. Ancora: chi non ha avuto occasione di incontrare il procaccia sulla strada della ferrovia alle 22,30 e magari prima, per portare i sacchi al diretto delle... 0,52? Aggiungo, da ultimo, che i pacchi postali sono recapitati spesso in condizioni deplorabili. Segno evidente della nessuna cura che se ne ha nel carico o nello scarico. È adunque necessario che si usi un po' di riguardo; ed ognuno che si trovi in stazione all'arrivo dei treni può rendersene conto.

Pel recapito dei telegrammi, non è a conoscenza di tutti che pochi giorni sono fu consegnato al destinatario, un notissimo cittadino, un telegramma scannato ora dopo l'arrivo del telegramma stesso a Cesena? E ciò perchè il fattorino lo aveva dichiarato sconosciuto e irreperibile?

Non meglio procede il servizio telefonico. Le signorine (è opportuno osservare che sono sempre le stesse) hanno bisogno di due, di tre suonate (e ciò non accadeva prima della guerra) per decidersi a rispondere all'appello dell'abbonato; indi, con tutto comodo, vi mettono in comunicazione con l'abbonato desiderato. Perché questo? Con l'ingombro naturalissimo delle linee per servizio dei comandi militari, degli ospedali etc, si dovrebbe curare, almeno, che il servizio abbonato procedesse speditamente, senza intralci, senza soverchi ritardi, dipendenti dal personale.

Ho accennato ai servizi postale, telegrafico e telefonico perchè in argomento le lagnanze del pubblico sono maggiori e, come si dice, all'ordine del giorno. Vi sono altri servizi nei quali la lentezza e peggio sono da chiunque avvertiti. Se l'energia dei dirigenti non provvederà, parleremo anche di questi.

Ma, mentre si fa giusto appello alla volontaria collaborazione dei cittadini, parmi lecito richiedere che il buon esempio venga da tutti i funzionari effettivi, di ruolo. E coloro tra essi che compiono come debbono il dovere loro, non hanno a lagnarsi se di altri si lamenti la neghittosità. Spontaneità e non colpevole pigrizia, entusiasmo e non indifferenza, fede e non apatia. Tutti possono e debbono dare l'opera loro; ma primi fra tutti, prima ancora dei nuovi volontari, la diano, volenterosamente, gli impiegati effettivi, senza eccezioni di sorta, sotto l'impulso vigile ed energico dei capi.

Uno che osserva.

## Fra riviste e giornali

### Lettere inedite di Carlo Troja.

La sign. prof. Nella Belletti, appassionata cuatrice di studi storici, pubblicò nella Rassegna Storica del Risorgimento (Anno V - Gennaio - Febbraio - Marzo 1918 - Fasc. I) 41 lettere inedite di Carlo Troja a Margherita Fabbri D'Altemps, sorella affettuosissima di Eduardo. Sono lettere di sapore classico, scritte da Napoli, dove il Troja visse per molto tempo, attendendo con grande attività alla compilazione della sua Storia. Il Troja si rivolge all'amica buona e pregiatissima, parlandole de' suoi sforzi letterari, alludendo qua e là ai suoi amici, che in quel periodo di nervosa attività trascurava contro voglia, incitandola confidenzialmente a scrivere, poichè essa aveva tanto ingegno da divenire una delle donne più rinomate d'Italia. E da questa devota amicizia attingeva incoraggiamento al lavoro, conforto e compenso alle sudate fatiche, pago che i suoi scritti piacessero a quella gentil donna e a pochi altri.

Le lettere del Troja non trattano di questioni politiche, che prudentemente evitava per sottrarsi ai pericoli di un vigilante spionaggio, non hanno nemmeno una vera importanza storica, improntate come sono ad uno schietto carattere confidenziale. Però non vi mancano punti letterari importanti, critiche a principio o sistemi, giudizi su uomini chiari nelle lettere, fra i quali Eduardo Fabbri, Carlo Botta, Giuseppe Poerio, Pietro Colletta, Raffaele Liberatore, Paolo Emilio Imbriani, uno dei compagni prossimi di sventura, senza il rimprovero del quale nè doveva, nè poteva esser lieto.

Anzitutto la Sign. Prof. Belletti mette in evidenza l'opera amorosa di Margherita verso il fratello Eduardo, dal momento del suo arresto (25 Dicembre 1824) sino al giorno, in cui uscì libero da Civita Castellana. Essa aveva passato la giovinezza in mezzo allo splendore della scuola classica romagnola, che, oltre il Fabbri, contava Cesare Montalti, Giovanni Roverella, Maurizio Bufalini, Leonida

Montanari, amato da Eduardo come figlio di letto; e quando nel '23 divenne sposa di D. Giovanni del Duca d'Altemps, continuò in Roma, dove aveva preso stanza, le tradizioni della famiglia. La sua casa frequentata da letterati, che vi convenivano da ogni parte d'Italia, e specialmente da Napoli, legati fra loro da una profonda concordia di pensieri e di sentimenti. Anche Carlo Troja, valente storiografo, tra il '26 e il '28 si trovò in Roma e strinse amicizia con Donna Margherita. Poi, quando fece ritorno a Napoli, non dimenticò la sua buona e gentilissima amica, alla quale scrisse spesso con affetto e confidenza.

Indi fa un breve riassunto delle lettere riportate, in cui tocca delle cose più notevoli che vi si riscontrano. Esse si estendono dal '26 al '46, e sono ispirate da due sentimenti: amore allo studio e amicizia. « Gli studi e l'amicizia; ecco ciò che conviene agli anni della maturità: qui non invecchia il cuore davvero, qui egli ritrova conforto ed ozio con dignità.

Siamo grati alla sign. prof. Belletti di questa primizia, che ci interessa non tanto per le notizie letterarie sparse qua e là, quanto per la elevatezza dei sentimenti e per la signorilità della forma. Ma soprattutto quale profumo di schiettezza e sincera amicizia! Sono lettere piacevoli, poichè il Troja parla il linguaggio delle anime, che s'intendono nella concordia dei pensieri e degli affetti.

Cesena, 21 Marzo 1918.

G. B.

## NOTE DI CRONACA

**Ospiti valorosi** — Da vari giorni Cesena ha l'onore di ospitare un glorioso reggimento di Cavalleria, che nei recenti dolorosi avvenimenti ebbe parte preponderante e si copri di gloria. Unitamente al comando di detto reggimento (Roma 20.) vi è pure il comando della 1. brigata di cavalleria (Roma 20. Monferrato 19.)

Allo scoppio delle ostilità la prima Brigata di Cavalleria varcò, da Palmanova, il confine friulano, e, catturando i primi prigionieri austriaci, il 24 maggio stesso aveva con le proprie pattuglie raggiunto i ponti di Gorizia. Si ebbero negli scontri di quei primi giorni le prime dolorose perdite. Quando i due reggimenti ebbero assolto il proprio mandato e poterono essere raggiunti dalle truppe delle altre armi rimasero in attesa di eventi propizi; ma però con le proprie sezioni mitragliatrici concorsero ad occupare le prime linee al di là dell'Isone. Tali sezioni si distinsero notevolmente: quella del reggimento Roma perdetta in questi combattimenti successivamente due comandanti.

Nel secondo anno di guerra (1916) il Reggimento Roma fu appellato occupando, senza interruzione e per ben 8 mesi, con tutti i suoi squadroni, trincee di prima linea sull'Isone tra Canale e Piava, indi davanti a Monfalcone. Il reggimento si distinse specialmente in un attacco a quota 77 di Monfalcone il 10 Settembre (Durante la prima fase di esso, di un gruppo di squadroni non rimasero, d'ufficiali, che solo un sottotenente ed un aspirante, e tutti gli altri caddero o morti o feriti).

Nel terzo anno di guerra (1917) il reggimento, dopo essere stato lungamente nella zona di Gorizia, venne lasciato colla 1. Brigata a sbarrare alle colonne nemiche la strada Udine - Codroipo. Si ebbe così nel pomeriggio del 29 ottobre 1917, un violento scontro a Pastan Sobianesco dove l'ardimento e la disciplina di entrambi i reggimenti seppe rintuzzare le velleità avversarie, ritardandone l'avanzata e consentendo alle truppe della 3. Armata di poter continuare la propria ritirata.

La prima Brigata venne allora avviata sulla destra del Tagliamento da dove proseguì

sino al Piave, manovrando quasi ininterrottamente a protezione delle estreme retroguardie di fanteria e pronta ad ogni sacrificio.

Raggiunto il Piave, dopo di avere concorso coi propri cavalieri appiedati all'occupazione di una testa di ponte, la 1. Brigata fu avviata in zona di riordinamento, avendo ormai assolto al proprio compito ed essendo ormai esausta sia per aver perso in combattimento circa la metà della forza, sia per gli stropazzi epiamente sovrumani sopportati causa le lurchissime ed ininterrotte tappe, la inclemenza della stagione e la difficoltà dei rifornimenti.

Ora i valorosi cavalieri del Roma sono fra noi e vi rimarranno ancora per ritemprarsi dalle dure fatiche per poi poter così essere pronti ad una prossima chiamata in zona di operazione, e contribuire con tutto l'esercito italiano alla vittoria finale delle armi alleate.

Agli ospiti graditi ed ambiti il deferente saluto della cittadinanza tutta.

**I nostri morti** — In un ospedale da campo, ove era stato ricoverato, il 10 corrente moriva **Attilio Imolesi** sergente aviatore per merito di guerra, decorato per ben due volte al valor militare. Il valoroso giovane che le mille volte aveva sfidato la morte combattendo contro velivoli nemici, abbattendone parecchi, tanto da essere classificato il sesto nella graduatoria d'onore, doveva rimanere vittima compunta per un guasto avvenuto nell'apparecchio, mentre stava facendo delle esercitazioni.

Alla desolata famiglia, così duramente provata, giungano le espressioni del nostro profondo cordoglio.

**Saggio degli alunni dei Ricreatori Comunali.** — Domenica scorsa, 17 corr., ebbe luogo nel nostro Comunale il Saggio di ginnastica canto e recitazione eseguito dagli alunni dei Ricreatori Comunali a beneficio dei bimbi profughi frequentanti le nostre scuole.

Il saggio cominciò con la recita di un *Monologo*, scritto per la circostanza dai fratelli *Molari* due intelligenti allievi della classe I. del nostro Ginnasio e recitato dalla bimba profuga *Ester Pellanda*.

Seguirono gli esercizi ginnastici eseguiti a perfezione dalle bimbe del ricreatorio femminile; indi alcuni canti e infine la recita di due bozzetti patriottici in un atto, recitati con grazia dalle alunne, fra le quali si distinsero la piccola *Giuseppina Rosetti* e la *Bezzi Anna*.

Al suono della Marcia Reale e al canto della Marsigliese, il pubblico che gremiva totalmente il Teatro, si alzò freneticamente applaudendo ed improvvisò una vera dimostrazione patriottica.

Un bravo di cuore all'Ex. Maestro Giuseppe Bacchiani, dirigente dei Ricreatori e agli insegnanti: Maestro Antonio Castagnoli per il Canto, Signorina Clorinda Onofri per la Ginnastica e Sign.ine Adelaide Bianchini e Marcello Visani per la recitazione, che oltre all'aver cooperato al buon esito del Saggio, hanno saputo risvegliare nell'animo degli alunni e del popolo il sentimento dell'amor patrio.

**Prestito Nazionale** — Diamo le cifre definitive delle sottoscrizioni a Cesena.

Cassa di Risparmio in proprio L. 1. 265.000; di clienti L. 840.200; totale L. 4.2.105.200.

Banca Popolare in proprio L. 285.900; di clienti L. 180.700, totale L. 416.600.

Credito Romagnolo — di clienti L. 311.200; Istituto Assicurazioni L. 1.300.000 - Totale L. 4.193.000.

Ora siamo entrati nel periodo della equiparazione del prestito 1917 col prestito 1918, periodo che si chiuderà col 31 maggio v. entro questo termine i possessori di prestito emesso nel gennaio 1917 hanno diritto di percepire, presentando le loro cartelle alla Banca d'Italia,

o a qualche Istituto che abbia assunto il relativo servizio, un premio di: L. 3, 50, per ogni L. 100 nominali. Chi non presenta le sue cartelle nel termine sopra indicato perde irrimediabilmente questo vantaggio. Fino a un certo limite il premio si ritira in danaro: chi ha 100, 200 e 300 lire di prestito riceve rispettivamente L. 3, 50, L. 7 e 410, 50; chi invece ne possiede di più ha pure un premio in ragione del 3, 50 per cento, ma lo riceve in una o più cartelle del prestito ultimo pagando la differenza fra il premio al quale ha diritto e l'importo di un dato numero di cartelle, differenza che va da un minimo di L. 2, 50 ad un massimo di L. 85, 50. Questo versamento potrebbe essere una difficoltà per i portatori di prestito più modesti, ma a questi la nostra Cassa di risparmio usava trattamento di favore, se richiesto, cioè paga loro il premio in contanti, assumendo per sé l'obbligo di acquistare la nuova cartella e di pagare la differenza.

Rammentiamo dunque che non vi è fretta, ma che non bisogna lasciar passare il 31 maggio.

**Cassa di risparmio.** — Domenica 10 corr. ebbe luogo l'assemblea degli azionisti per l'approvazione del bilancio 1917.

A tutti è nota l'importanza a cui è salito il nostro massimo istituto di credito, e la estensione dell'opera che svolge a vantaggio del paese. Crediamo tuttavia di far cosa grata ai nostri lettori, rilevando qui alcune cifre che possono dare un concetto più preciso. Il giro di affari è stato nell'anno 1917 di oltre 94 milioni; i depositi raggiunsero L. 1.1562.633,20 aumentandosi di due milioni e mezzo in confronto del 1916; l'utile netto conseguito fu di L. 124.533,22, superiore di L. 29.440,76 a quello dell'anno precedente. Il fondo di riserva è costituito da L. 677.529,71, mentre poi le partite di attivo che potevano, per le condizioni generali odierne, soffrire delle riduzioni vennero già debitamente e largamente svalutate a norma dei sani e prudenti criteri di amministrazione.

La Cassa ha assunto gratuitamente, ed anche con anticipo di fondi senza interesse, parecchi servizi di interesse pubblico reclamati dalle difficoltà del momento: noi vediamo in determinati giorni affollarsi ai suoi sportelli o congiunti di richiamati per riscuotere il sussidio dell'Assistenza civile, o i profughi e i rimpatriati per ritirare l'assegno governativo, o le operaie per ricevere la mercede di loro lavori. Per quest'ultimo servizio specialmente la Cassa merita lode, in quanto non solo ha reso possibile al Municipio di assumere concessioni di lavorazione d'indumenti militari, e di procurare con ciò un guadagno continuato ad una classe bisognosa, ma anche ha fatto sì che il lavoro possa essere pagato prontamente alla consegna, cosa che ci risulta non avvenire in altri luoghi. Nel 1917 la Cassa ha pagato ai sarti o alle operaie più di L. 175.000, restando in credito, per fatto di anticipare, perfino di L. 100.000.

Con una quota degli utili netti, la massima consentita dalla legge, la Cassa ha fatto molte beneficenze, fra le quali rileviamo sopra tutte quelle di L. 4.000 all'Assistenza civile e di L. 3.000 al Patronato scolastico per le refezioni. In complesso le elargizioni ammontano a L. 13.450.

Del perfetto funzionamento di questo nostro massimo Istituto e nel suo crescente sviluppo va data lode all'infaticabile ed ottimo direttore cav. Gaetano Brasa ed ai suoi volonterosi e bravi impiegati.

**Per un valente musicista.** — L'Accademia romana di S. Cecilia ha conferito in questi giorni all'Esimio prof. Carlo Bersani il titolo di *compositore distinto*, titolo che viene concesso a pochissimi eletti.

Al valente e modestissimo maestro, all'Illustre Cittadino, che, con un'attività non comune, ha saputo e sa trasfondere in una musica sanamente moderna e profondamente sentita tutta la forza e la gentilezza del suo fine animo d'artista, giunga gradito il nostro plauso e l'augurio sincero di nuovi trionfi.

**Teatro Giardino** — Prossimamente, dopo un lungo periodo di chiusura, si riaprirà il Teatro Giardino. Veniamo informati che durante le feste pasquali avremo il debutto di una primaria Compagnia drammatica con delle novità per Cesena.

**Tariffa per le visite sanitarie** — Nella seduta del 26 Gennaio u. s. la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato il seguente articolo per il capitolato dei Medici — Chirurghi Comunali.

I Medici chirurgici condotti, per le persone appartenenti a famiglie non iscritte nell'elenco dei poveri, non potranno esigere una retribuzione in misura superiore alla tariffa seguente per ogni visita sanitaria o prestazione ordinaria medico — chirurgica:

A — per le famiglie non comprese nel ruolo della tassa focatica:

centesimi cinquanta;

B — per le famiglie comprese nei ruoli della tassa focatica dalla categoria prima alla sesta inclusa (reddito da L. 801 a L. 1800)

Lire Una;

C — per le famiglie comprese nei ruoli della tassa focatica dalla categoria settima in su, da lire Una a lire Cinque.

Le suddette disposizioni entreranno in vigore il primo aprile.

**Pacchi postali per l'estero** — A decorrere dal 18 Aprile p. v. le tasse di spedizione e di assicurazione dei pacchi postali diretti all'estero, sono aumentate del cinquanta per cento, arrotondando le frazioni di cinque centesimi.

**Offerte.** — Agli *Ospizi Marini* L. 10 la signora Anna Lucaroni ved. Rossi ed il figlio Maggiore Cav. Francesco Rossi nel 4.º anniversario della morte del rispettivo figlio e fratello Dott. Arturo Rossi.

**Nuovo calmier sulle carni.** — Il calmier N. 3, pubblicato dal Sindaco in data 20 corrente, eleva i prezzi delle carni nella misura seguente: Bue e vacca; fletto senz'osso L. 9,30; fiorentina L. 8,30; prima qualità L. 8; prima qualità senz'osso L. 9; seconda qualità L. 7,30. Vitello: prima qualità senz'osso L. 8,75; prima qualità L. 7,80, seconda qualità L. 7. Castrato prima qualità L. 6; seconda qualità L. 5,60. Agnello: prima qualità L. 7; seconda qualità L. 6,50.

**Servizio pacchi per prigionieri di guerra** — Col 25 corrente, andranno in vigore le nuove norme che disciplinano l'invio dei pacchi pane e misti, diretti ai nostri prigionieri di guerra, a mezzo delle tessere all'uopo istituite.

Nel prossimo numero pubblicheremo integralmente le istruzioni emanate in proposito.

**Stato Civile** — dal 9 al 22 Marzo 1918.

Nati: maschi 13 femmine 8 Totale 21.

Morti: Mazzoni Giov. Antonio anni 54, ospedale; Comandini Felicità anni 57, V. Mazzoni; Amaducci Carlo anni 45, ospedale; Costa Eufrosia anni 51, Via Tiberti; Santi Domenica anni 41, ospedale; Tan: Angelo anni 19, ospedale; più 10 bambini inferiori ai 5 anni.

**Matrimoni** — Pizzinelli Giovanni con Foschi Ersilia coloni; Zavalloni Egisto agricoltore con Bazzocchi Ernesta massaja; Zanotti Celso con Strada Caterina coloni; Raggi Ersilio possidente con Caselli Rosa massaja; Francia Francesco con Tomasi Irma coloni.

**Affittasi ad uso ufficio vasta camera pianterreno, Corso Garibaldi N. 32.**

Gerente Responsabile A. Piraccini — Tip. Teati

*Pillole di*  
**Catramina**  
*contro*  
**Bertelli**  
**tossi e catarri**  
 Raffreddori • Laringiti • Bronco-Polmoniti  
 Malattie della vescica • Influenza, ecc.  
 In tutte le Farmacie, e presso la Farmacia della  
 SOCIETÀ A. BERTELLI & C.  
 MILANO

**REGALI**  
 I PIÙ GRADITI E PIÙ GRAZIOSI  
 SONO QUELLI CHE SI FANNO COI  
**PROFUMI BERTELLI**

**VISITARE**  
 I SONTUOSI NEGOZI BERTELLI  
 CHE SONO ALTRETTANTE RICCHE ESPOSIZIONI DI ARTICOLI PER REGALO:

**MILANO**  
 Corso Vittorio Eman. 8  
**FIRENZE**  
 Via Calzaioli 1441 Benadadi  
**GENOVA**  
 Via XX Settembre, 39-41

**ROMA**  
 Corso Umberto I., 300  
**TORINO**  
 Piazza Castello, 25  
**PALERMO**  
 Via Arcivescovo, 340-42-44

**NAPOLI**  
 Piazza S. Ferdinando, 31  
**BOLOGNA**  
 Via Rizzoli, 3  
**CATANIA**  
 Via S. Sotereca, 23-25

Commissionari per corrispondenza alla SEDE CENTRALE: MILANO, via Paolo Frlai, 26

## LANA PRO SOLDATO

Filati per lavori a macchina e a mano e filato preparato con un modo speciale per prevenire le congelazioni.

Prezzo da L. 11,25 a L. 18,75 il Kgr. in grigio-verde, grigio-chiaro ed oscuro e in tinte diverse. - Si spediscono anche piccole quantità.

Catalogo campioni gratis a richiesta.

Scrivere: LODEN DAL BRUN - FERRARA

9 10

CESENA - Piazza del Duomo - CESENA

Impianti e Forniture Elettriche

Assortimento di lampade comuni e  $\frac{1}{2}$  watt

Impianti di luce - Forza motrice - Telefoni  
 e campanelli elettrici

✱ Deposito Olii e grassi lubrificanti ✱

Vendite all'ingrosso e al minuto

CESENA - Piazza del Duomo - CESENA